

"Modo armonico semplice" il film di Salvatore Verde

domenica 20 maggio 2007

Il

film sull'infanzia, con i bambini di Salvatore Verde ha commosso i tursitani. Grande entusiasmo e partecipazione hanno suscitato nelle centinaia di spettatori alla prima di "Modo armonico semplice. L'asilo di un Maestro". Molti gli appassionati interventi nel convegno introduttivo alla visione del film da parte di psicologi, linguisti, critici di cinema, antropologi, dirigenti scolastici e politici, per analizzare questo film in qualche maniera rivoluzionario, per linguaggio e per esperienza. Perché il maestro che "chiede asilo" è un maestro della scuola dell'infanzia o maestro d'asilo come si definisce in gergo. In una chiave di lettura insolita il film avvince per la spontaneità dei bambini, fra i tre e i cinque anni, che diventano protagonisti dei mille perché, fra i quali il perché della morte.

Per

Corrado Veneziano, attore, regista e linguista dell'Accademia di Arte drammatica "Silvio D'Amico", il film di Verde è un viaggio nel passato attraverso gli occhi curiosi dei bambini, con il desiderio di uscire dai confini locali per viaggiare con la fantasia: il loro è un linguaggio che non prevede catalogazioni mentali come invece accade per gli adulti. Fa eco in tal senso anche l'intervento dello psicologo Salvatore Gentile (responsabile dei servizi consultoriali per minori Asl 5). Il viaggio è un inno alla vita e non un soffermarsi sul concetto della morte, che per i bambini rientra soltanto nel perché una persona non c'è più. L'antropologo dell'università di Basilicata, Francesco Marano (istituzione che ha offerto il patrocinio morale e culturale all'opera) ha riletto gli aspetti puramente umani, legati al rapporto fra le nuove e le passate generazioni, che in un luogo come Tursi e la Basilicata si riflettono con maggior vigore ed intensità. Il film è un grande regalo fatto ai bambini che si potranno rivedere in età adulta, mediante lo strumento cinema, e quindi è in sé un inno alla memoria. Per la critica cinematografica, per quegli aspetti puramente estetici, il film, pur con mezzi a basso costo, è in grado di riflettere la lezione di grandi maestri come Francois TRUFFAUT ("I quattrocento colpi") e in qualche verso del cinese Zang YMOU ("Non uno di meno"); ma c'è anche l'avanguardia della Scuola di Pietralata col maestro-attore Bruno CIRINO, diretto da Vittorio DE SETA fra gli anni 60 e 70: una grande televisione in bianco e nero che annoverava in quegli anni anche il maestro Alberto MANZI col suo serale "Non è mai troppo tardi". Perché il film di Verde è anche un manifesto alla didattica intesa nel senso più moderno e in qualche maniera in una sorta di sovvertimento delle rigidità che talvolta reprimono la fantasia. "Aspetto importante - sostiene Verde - riguarda anche la duplicità del senso contenuto nel titolo del film. Asilo inteso come istituzione e come luogo di accoglienza interculturale di un maestro che, attraverso lo sguardo dei bimbi, intende riaffermare la specificità della loro età. L'asilo con le ceste che porta i bambini è un emblema della poetica e dell'antropologia del film". Ecco allora entrare in gioco la lezione dello scomparso regista Marco FERRERI del "Chiedo asilo" (degli anni 70 con un quasi sconosciuto Roberto Benigni), e, in una chiave piuttosto poetica è il maestro adulto che chiede asilo nel mondo fantasticamente inesauribile dei bambini.

Per

il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Albino Pierro" di Tursi, Aldo Mario ZACCONE, il film sarà un veicolo per la promozione di Tursi - e lo evidenzia anche il sindaco Salvatore CAPUTO - ma sarà anche e soprattutto per la scuola dell'infanzia quale "scarabocchio necessario del sistema educativo". Per Tursi e per la regione intera, il lavoro cinematografico va sempre sostenuto: lo dice Maria ANTEZZA, presidente del Consiglio regionale di Basilicata, la quale ha ardentemente auspicato che esperienze simili debbano andare oltre i confini locali, per evidenziare le potenzialità di una regione seppur piccola ma con grandi risorse umane. Significativi anche i ricordi-aneddoti di Gino RAGAZZO, presidente del Consiglio d'Istituto "Pierro", che ha letto una lettera del

1977, inviatagli da Verde, nella quale l'Autore proponeva al gruppo di amici di fare un film, magari costituendo una cooperativa cinematografica. Come dire: certi sogni hanno origini lontane.

Armando LOSTAGLIO